

Corriere della Sera - Sabato 29 Giugno 2024

Il salvataggio di Fos, dai cavi in fibra ottica all'idrogeno

Sì del Mimit al piano di rilancio

di Francesco Bertolino

Primo accordo raggiunto fra Prysmian, Jcoplastic e sindacati per il salvataggio dello stabilimento Fos di Battipaglia. L'azienda della provincia di Salerno, parte del gruppo Prysmian, produce fibra ottica, componente quanto mai richiesto in tempi di digitalizzazione e connessioni ultra-veloci. In mancanza di clausole nei bandi pubblici a tutela della produzione europea, però Fos era da tempo entrata in crisi a causa della concorrenza al ribasso sui costi, specie dell'energia, da parte dei gruppi asiatici.

A marzo, perciò, Prysmian ha deciso di chiudere l'impianto, dove lavorano 278 persone, con un'età media di 45 anni. Da qui l'avvio di una vertenza presso il ministero delle Imprese che, dopo il fallimento del tentativo di trovare altri produttori di fibra ottica disposti a rilevare l'impianto, è vicina a chiudersi con un accordo di reindustrializzazione. Una volta che Prysmian avrà concluso la procedura di cessazione delle attività, ad aprile 2025 il sito sarà acquisito da Jcoplastic, gruppo della famiglia Foresti con 142 milioni di ricavi, che intende ri convertirlo alla produzione e stoccaggio di energia verde derivante da idrogeno.

Il progetto, simile a quello già portato a termine da Jcoplastic per il salvataggio della Treofan di Battipaglia, contempla un piano di formazione per gli addetti Fos della durata massima di due anni. Al termine, Jcoplastic ha preso l'impegno irrevocabile ad assumere entro il 15 aprile 2027 tutti i dipendenti di Fos che avranno aderito e rispettato il patto formativo. Nel periodo di 34 mesi intercorrente fra l'avvio della crisi e l'assunzione, riferiscono fonti aziendali, i lavoratori della ex Fos riceveranno in media almeno 1400-1500 euro netti al mese, frutto della cassa integrazione prima e dell'indennità di disoccupazione poi, a cui si sommerà un contributo a carico di Jcoplastic. Secondo le Rsu di Fos, restano ancora nodi da sciogliere accanto a un'ultima incognita: la volontà dei 278 dipendenti — o di quanti di loro non avranno opportunità di prepensionamento o autoimpiego — di accettare il piano.